

Scandalo della pedofilia CASA BIANCA DEI CREDENTI VERSUS LA CHIESA

Un sondaggio condotto da Demos e pubblicato il 17 maggio sul quotidiano la Repubblica con un'analisi del sociologo Ivo Diamanti certifica un fenomeno che configura una situazione di vera e propria emergenza per la tenuta dell'istituzione ecclesiastica.

Alla domanda "quanto fiducia prova nei confronti della Chiesa?", la percentuale degli italiani che rispondono "molta o moltissima fiducia" è calata nell'ultimo anno di 3 punti, giungendo così al di sotto della soglia del 50% per l'esattezza al 47,2%. Rispetto al 2005, l'anno dell'edizione di Benedetto XVI, il calo è di 14 punti.

Quasi la stessa percentuale di giudizi positivi (46,6%) si registra per la domanda "quanto fiducia ha nei confronti del papa?", anche se in questo caso il calo rispetto ad un anno fa è di ben 7 punti: nel 2009, prima dello scoppio degli scandali pedofili in Europa, la fiducia nel papa era al 53,7%. Un livello mantenutosi pressoché costante durante i primi anni del pontificato di Ratzinger, ma comunque incomparabilmente al di sotto di quello dell'era Wojtyła, quando quasi l'80% degli italiani diceva di nutrire "molta o molta fiducia" nei confronti del capo della Chiesa.

Alla base del recente tracollo c'è senza dubbio il modo in cui la Curia ha gestito gli scandali legati alla pedofilia nel clero: ben il 61,9% del campione ritiene che la Chiesa "abbia cercato di minimizzare o nascondersi". Considerando se "non praticanti" la percentuale sale addirittura all'84,3%.

Ma rimane alta anche nel segmento dei "praticanti saltuari" (67,6%). Solo fra i "praticanti assidui" scende al di sotto del 50%, assestandosi invece su un considerevole 43,7%.

La percentuale più alta di chi giudica negativamente la gestione degli scandali si registra fra gli elettori dell'Italia Nord (rispettivamente 73,6% e 67,9%), ma anche fra quelli di Pd e Pdl supera il 60%. Fa eccezione l'Udc di Pierferdinando Casini, dove la quota dei critici è molto inferiore (36,8%).

Complessivamente solo il 18,1% degli italiani ritiene che la Chiesa sia "al centro di un attacco ingiustificato per fatti che erano noti da tempo": è evidente, dunque, che la strategia sostenuta dalle gerarchie ecclesiastiche - quella di gridare al complotto delle oscure forze del laicismo - ha trovato pochissimo consenso anche in un Paese come l'Italia, dove i media hanno avuto un atteggiamento ben più prudente rispetto a quanto avvenuto nel resto d'Europa.

Non stupisce che in un quadro del genere anche la tradizionale "presa" degli insegnamenti e delle norme ecclesiastiche sul senso comune dei fedeli appaia visibilmente indebolita. Ne è una prova il giudizio favorevole largamente maggioritario nei confronti della proposta di abolizione del celibato dei preti. Perfino fra i "praticanti assidui" il 50,9% si dice d'accordo con la possibilità che i sacerdoti si sposino.

ADISTA

La Corte Europea e la sentenza sul crocifisso

Il 30 giugno la Grande Camera della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, discute il ricorso del Governo italiano ovvero la sentenza della stessa Corte Europea che lo aveva condannato a rimuovere i crocifissi dalle scuole scolastiche (caso Lautsi) perché questo simbolo viola la libertà di coscienza degli alunni e a dello Stato il propagatore di una fede. Il che risulta incompatibile con i valori di una democrazia laica. L'Associazione Nazionale dei Liberi Pensatori (Giordano Bruno) rappresentata dall'avv. Maurizio De Stefano e dalla prof. Maria Gabriella Belgio, partecipa al dibattito con un proprio memoriale.

Pedofilia in USA La Casa Bianca difende la Santa Sede

Il Papa e la Santa Sede non possono essere chiamati in giudizio davanti a una Corte statunitense. Questa la posizione che la Casa Bianca ha assunto in merito alla sentenza del 17 maggio emessa dal tribunale di Strasburgo. I 47 magistrati che la compongono (uno per ogni Stato del Consiglio d'Europa) hanno il compito di intervenire a ripristinare i liberi fondamentali violati, condannando anche gli Stati nazionali europei che siano venuti meno al loro dovere di garantire.

La Corte interviene dapprima "in via amichevole", e in tal caso tenta un dialogo. Se invece e propria azione giudiziaria. Le sentenze emesse dai suoi giudici sono vincolanti per gli Stati membri, e sulla loro applicazione vigila il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

Sul caso Lautsi, la corte detta "sentenza del crocifisso", la Corte di Strasburgo si era pronunciata il 3 novembre 2009, dando pienamente ragione alla signora Sola Lautsi, cittadina italiana di nascita finlandese, che nel 2002 aveva chiesto all'istituto statale Vittorio da Feltrè di Abano Terme (Padova), frequentato dai suoi due figli, di togliere i crocifissi dalle aule. In Italia, dopo una sequela di ricorsi e contropicci, e nonostante i precedenti pronunciamenti in materia della Corte Costituzionale (in particolare, 203/1989), e della Corte di Cassazione (in particolare, 439/2000), la vicenda aveva assunto toni parossitici con la stupefacente motivazione emessa dal Consiglio di Stato, n.7314/2005.

Questo organo amministrativo, infatti, per aggirare il fatto che il crocifisso nei luoghi pubblici contrasta con il principio della laicità dello Stato, era arrivato ad affermare che il crocifisso sarebbe da giudicare sacro in chiesa e laico in ogni altro luogo. La Corte di Strasburgo ha messo fine a queste acrobazie,

L'8 per mille allo Stato non alle religioni

Nella ricorrenza della dichiarazione annuale dei redditi è opportuno ricordare che l'8 per mille dell'IRPEF può essere destinato allo Stato oppure alla Chiesa cattolica, alla Chiesa valdese, metodista, all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e ad altre confessioni religiose.

La Chiesa cattolica riceve l'8 per mille proporzionalmente alla percentuale di firme a suo favore sul totale delle scelte espresse e non sul totale dei contribuenti. Cioè le quote di chi non esprime alcuna preferenza e quindi non assegnate vengono ripartite tra lo Stato e le confessioni religiose in proporzione alla percentuale di firme ricevute. Questo meccanismo di ripartizione delle quote non espresse si risolve in un privilegio alla Chiesa cattolica (essendo trascurabili le preferenze delle altre confessioni religiose).

Così nel 2008 la S. Sede ha ottenuto l'8,9% delle quote dell'IRPEF per un totale di circa un miliardo di euro, sebbene soltanto il 40% dei contribuenti abbiano firmato come devolvibile il proprio 8 per mille.

La destinazione dei fondi che la Chiesa percepisce per "scopi religiosi e caritativi" è piuttosto opaca. La CEI pubblica un rendiconto consuntivo, che prevede tre voci e sette sottovoci, senza specificazioni puntuali su come venga ripartito l'utilizzo degli introiti (oltre 350 milioni di euro sono destinati al sostentamento del clero, 160 per il culto e al pastorale).

Verrebbe lo Stato dichiara (art 4 legge 222/85) di evolvere l'8 per mille a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario con "interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali".

Le voci di bilancio statale sono discusse in Parlamento. Invece, la Chiesa non sottopone alcun bilancio ad approvazione democratica. La Chiesa già dispone di agevolazioni fiscali (esenzioni dall'ICI, niente tasse e imposte su successioni e donazioni), stipendi e pensioni per gli insegnanti di religione cattolica nelle scuole pubbliche per i cappellani militari e ospedalieri, quote di oneri di urbanizzazione (il 20% del patrimonio immobiliare italiano appartiene, direttamente o indirettamente, alla Chiesa), contributi agli istituti cattolici (Oratori, Università, scuole, emittenti radio-televisive), fornire idriche al Vaticano, buoni-scuola alle famiglie per l'insegnamento cattolico, ecc.

CONQUISTE E CATASTROFI NELLA PRODUZIONE DEL PETROLIO

(segue da pag. 1)

La petroliera "Exxon Valdez" (1989), quella del "Silver Star" (1979) nello stesso Golfo del Messico, e il più recente successo alla collisione della petroliera "Asp Abruzzo" col traghetto "Moby Prince" (1991) nel Mar Ligure (140 morti). E' quindi necessario riprendere in seria e concreta considerazione l'opportunità di scegliere fonti energetiche alternative al petrolio, come l'energia nucleare, dotando delle necessarie garanzie di sicurezza.

Gustavo Otolenghi

150 ANNI FA IL RISORGIMENTO NIZZA E SAVOIA CEDUEVA ALLA FRANCIA

Nel 1859, mediante il Trattato di Villafranca, si avviò il negoziato con Napoleone III la cessione della contea di Nizza e della Savoia in cambio della partecipazione della Francia alla guerra contro l'Austria. Con la vittoria il regno di Sardegna avrebbe acquistato i territori della Lombardia e del Veneto.

La guerra contro gli Austriaci fu breve. I francesi lo sconfissero a Solferino il 24 giugno 1859. Ma la vittoria reale fu mutilata perché con la pace di Villafranca l'Austria cedette la Lombardia e conservò il Veneto. Garibaldi, deputato di Nizza, protestò vivacemente nel Parlamento Subalpino contro la cessione della sua città fedele a Savoia dal 1388, a Napoleone, amico dei preti, "bombardatore di Roma" in nome della ragion di Stato.

Sul voto pesarono le impetive di Garibaldi ebbro popolo (aprile 1860) i plebisciti popolari per ratificare il passaggio (che i francesi definiscono il "ricongiungimento alla madre patria) di Nizza e Savoia alla sovranità della Francia. A Nizza ci furono 25.743 voti a favore dell'annessione e soltanto 1.200 (il 4,5%) contro (il 99,5%). Con il 16% di astensioni. Nella Savoia fu ancor peggio: 130.533 voti favorevoli e appena 235 contrari, oltre a 71 astensioni (il 99,8%). Un solo Comune, nel Chablais, votò NO, non per amore dell'Italia, ma perché voleva essere annesso alla Svizzera.

Sul voto pesarono le impetive degli agenti dell'impero inviati a "fare pedagogia del referendum". In molti seggi mancarono i bollettini con la data di emissione e l'indirizzo postale, la superiore autorità della Francia, ove c'era lavoro e organizzazione, rispetto al paese Stato sabauda, la cui capitale, Torino, distava 40 ore di diligenza dalla capitale savoiarda, Chambéry.

Subito dopo l'annessione le ferrovie francesi collegarono le nuove province al territorio nazionale. Nel contempo furono omologate alla legislazione francese la coscrizione militare, il sistema scolastico, l'ordinamento amministrativo, la gestione delle acque e dei boschi, ecc. Questo centralismo pesò sui savoiardi, che, denominati "savoyards" (come tutte le parole che finiscono in "ards" dotate di un senso peggiorativo), erano bersagliati da iquali montanari ostili. Molti di essi finirono a pulire le strade di Parigi. Per i funzionari francesi il nuovo dipartimento equivaleva ad una punizione. Perciò cominciarono a definirsi "savoyais"...

In definitiva, il voto quasi unanime dei plebisciti a favore

Fu il 1° O.D.C. cattolico Morto a Milano Giuseppe Gozzini

E' morto il 13 maggio a Milano, all'età di 73 anni, Giuseppe Gozzini, storico milanese e pacifista cattolico, amico di P. David Maria Turoldo, di Jean Goss (Movimento Internazionale della Riconciliazione) e di altri cristiani progressisti. Dopo aver aiutato disertori francesi della guerra d'Algeria, nel novembre 1962, richiese alle armi, rifiutò d'indossare l'uniforme militare.

Fu il primo obiettore di coscienza cattolico in Italia (il primo o.d.c. era stato, nel 1949, il laico Pietro Pinna). Testimoni al processo dinanzi al Tribunale Militare di Firenze, ove venne difeso dall'avv. Segre, furono Aldo Capitini e P. Ernesto Balducci. Fu condannato a 6 mesi di reclusione che espì.

Successivamente tenne una corrispondenza epistolare con don Lorenzo M.iani, anch'egli condannato per la sua "Lettera ai cappellani militari" e per il saggio "L'obbedienza non è più una virtù". Il Movimento antimilitarista - cui diedero un massiccio contributo centinaia di giovani Testimoni di Geova - si concluse con l'approvazione in Parlamento della legge 772 del 1972, che riconobbe l'o.d.c. Dopo la condanna, Gozzini entrò a far parte del Gruppo parlamentare attorno alla rivista "Quadranti rossi" che criticava da sinistra il P.C. Cattolico marxista militante e contatti con altri gruppi antimilitaristi e quando morì Pinella fu il primo a sostenere l'impegno non violento con una "lettera aperta" pubblicata da decine di giornali. Nel 1991 fondò la rivista "Guerra e pace" e scrisse saggi e biografie.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA Bobbio

Norberto Bobbio - Andrea Viglione - *Un filosofo, un editore, una vita* di Luigi Adilardi, editore e libri attorno a Torino, a cura di Giovanni e Franca Viglione, edizioni Viglione, Torino, 2009, euro 20.

In occasione del centenario della nascita di Norberto Bobbio, la vedova di Luigi Adilardi, Andrea Viglione, Giovanni Spagnaro e il figlio Franca (che da anni, "con costanza e vivacità" proseguono l'attività della Casa editrice pubblicando libri di grande successo) hanno curato una sorta di antologia, che comprende le lettere manoscritte da Bobbio a Viglione dal 1982 al 2010.

Tale raccolta è preceduta da un'introduzione in cui Giovanni Viglione rievoca la lunga storia dei rapporti tra il filosofo e l'editore. L'inizio avviene nel 1951 quando Bobbio, presidente del Centro Proletario del Centro, espone (operante nello storico edificio della Camera del Lavoro) invia una lettera circolare a Viglione - che era direttore del Centro - per eccellenza avendo stampato le opere di Salgar e Omega chiedendogli il suo parere sulle "Lettere ai cappellani militari" e per il saggio "L'obbedienza non è più una virtù". Il Movimento antimilitarista - cui diedero un massiccio contributo centinaia di giovani Testimoni di Geova - si concluse con l'approvazione in Parlamento della legge 772 del 1972, che riconobbe l'o.d.c. Dopo la condanna, Gozzini entrò a far parte del Gruppo parlamentare attorno alla rivista "Quadranti rossi" che criticava da sinistra il P.C. Cattolico marxista militante e contatti con altri gruppi antimilitaristi e quando morì Pinella fu il primo a sostenere l'impegno non violento con una "lettera aperta" pubblicata da decine di giornali. Nel 1991 fondò la rivista "Guerra e pace" e scrisse saggi e biografie.

Chiesa e Massoneria

Giuglielmo Adilardi: "Chiesa cattolica e Massoneria: antiche lotte e nuovi orizzonti". Ed. Istituto Studi "Lino Salvini", pag. 270, Firenze, 2009.

Autore di importanti saggi storici, collaboratore di giornali e centri di studi, direttore di periodici, promotore di Convegni e iniziative culturali, Giuglielmo Adilardi è assai noto negli ambienti massonici per le sue recensioni sulla rivista del G.O.I. "Hiram" e su altre pubblicazioni di diffusione nazionale.

Sui rapporti tra Massoneria e Chiesa cattolica - oggetto di frequenti polemiche - Adilardi ha approfondito un volume di grande mole, abbracciando un periodo di tre secoli. Partendo dalla pace di Vienna (1738) Adilardi analizza il corso degli eventi storici: dal ruolo del papa nel 1798, dalla cessione della Savoia e della Nizza, da Clemente XII in Lisbona, dai "bertiniani" innovatori (Voltaire, Casanova, Cagliostro) alla Rivoluzione francese, dalla opposizione di massoneria alla religione di Stato in Francia alla politica di Napoleone verso la Chiesa cattolica dalla restaurazione inquisitoria del papa, ai "massonificati" da Napoleone ai falsi provocatori di Taxil, dalla scissione della Massoneria nel 1908 al "Codex iuris canonici" di Benedetto XV nel 1917, dall'incontro segreto di Mussolini con il cardinale Gasparri e Papi Lateranensi dal Concilio Vaticano II ai tempi della P2.

Dunque, un panorama affascinante di personaggi e di eventi, analizzati con chiarezza espositiva e con un appendice di documenti, che attestano la serietà dell'indagine storica. Tuttavia, nel capitolo dedicato a Gelli e alla P2, pur illustrando minutamente le persecuzioni subite dal Grande Oriente d'Italia, Adilardi sembra indulgere nella polemica, collegando alla debolezza di Salvini e di altri, danneggiato gravemente l'Istituto.

Infine, non si capisce perché Adilardi si fermi al 1990, quando il Gran Maestro Armando Corsola si lascia la carica. Sarebbe risultata interessante la ricostruzione di quanto avvenne da allora ai giorni nostri, l'infelice Gran Maestranza dell'avv. Gaio (che offre ridicolo spazio all'argomento, forse perché i tempi per affrontarlo non sono ancora culturalmente maturi).

Francisco Rizzo

Autobiografia

Gabriele Cecconi: "Oltre il canovale" romanzo, Mauro Pagliai editore, Firenze, 2009, euro 15,00

E' un testo a sfondo autobiografico scritto da un ex seminariano che ricomincia i guasti psicologici dell'educazione religiosa, specialmente se somministrata in ambienti chiusi e manipolando l'accesso degli studenti alla libera informazione.

L'autore frequenta effettivamente il seminario minore di Prato, uscendone però alla fine del Ginnasio per essersi ribellato a questo ambiente sessuofobico, che criminalizzava autori e curatori adolescenti. L'educazione impartita su base totale autoritaria anche con percosse, occasionalmente molto pesanti, ben descrive il testo.

L'autore illustra i suoi dubbi infantili sui dogmi, assurdità delle pene infernali erasi, frasi poco chiare nella Bibbia, racconti inverosimili ecc. Il racconto meticoloso di una predica anticomunista fatta da un missionario riconferma la maleducazione di una parte del clero che si distinge per il suo silenzio durante il ventennio e la Repubblica di Salò.

Non mancano le usuali diffamazioni contro i protestanti, il cui leader, Martin Lutero, era definito l'assassino di buona parte della Chiesa". L'autore sottolinea il lusso e il fasto dei vescovi in visita al suo seminario: rosario dai grani d'argento, glioriparati d'oro, quanti con ricami dorati, enormi anelli con pietre preziose...

In quell'epoca era ancora molto marcata l'educazione all'autocensura, alla mortificazione continuata, al gusto macabro con quadri pieni di erani e scheletri, frequenti le pesse in cui si esaltavano flagelli e cose immonde. Oggi il seminario di Prato è chiuso, le vocazioni in Toscana sono scarse. Per coprire i vuoti nelle file del clero si importano preti da tutto il mondo, e a fine di un'epoca che speriamo mai più ritorni. In copertina un muro simbolizza la drastica separazione fra il seminario e il mondo esterno, mentre l'albero spoglio rappresenta bene l'ambiente inerte del seminario.

Piero Marazzani

Libertà

Franco Luigi Arena: "CEI, CCH - I disinganni sulla libertà", Edizioni L'ARCIERE, Dronero, 2010, pagine 260, euro 20,00.

Come altre precedenti opere dell'autore questo libro è edito a profitto di un'Associazione non lucrativa di utilità sociale: *Reporters sans frontiers*, organizzazione internazionale con sede a Parigi, impegnata a sostenere il diritto di informazione e la libertà di stampa. La prefazione è di Margherita Hack, la quale si richiama al noto principio sulla libertà, che dovrebbe avere un limite dove comincia la libertà altrui.

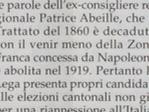
Il libro si divide in tre parti. La prima, interamente opera dell'autore, ha per tema "La mia libertà". Due suoi meriti meritano particolare menzione. Il primo (il DIAVOLO e la LIBERTÀ) per l'ipotesi formulata sulla diffusione della peste nera nel Medioevo, collegata al sterminio dei giudei considerati dalla Chiesa cattolica del tempo un'incarnazione del demone: come se, dove i giudei mancavano, il ballano e diffusero la peste. Ipotesi che considereremo fantasiosa se non fosse suffragata dai dati di due bolle pontifiche "gattofobe", la prima di Gregorio IX (*Vox in Rama*) e la seconda di Innocenzo III (*Summis desiderantes affectibus*).

Il secondo sottotema (LIBERTÀ DI RELIGIONE) esamina la degenerazione del cristianesimo, con la complicità tra il morente Impero romano e la nascente Chiesa di Roma, fino al culto diaboliche religio a tutto scapito dei concetti originari del cristianesimo. La seconda parte del libro sul tema "Dialoghi in libertà" raccoglie invece vari contributi e riflessioni di persone di varia estrazione e convinzione sull'argomento della libertà. I concetti espressi sono sia suffragati e talora contraddetti da dati di fatto e da documenti, ma tutto sommato si può essere grati all'autore per averli fatti coesistere in una specie di piccola antologia concettuale sulla libertà.

La terza parte del libro, "La libertà è nulla", è più che altro un album fotografico dedicato alla nudità nell'arte e nel costume. Oggi nei Paesi occidentali l'evoluzione del senso del pudore è stata tale che non si può certo dolersi di particolari limitazioni. Persino tinte antiche arte artistiche hanno recuperato con i moderni reismi la propria integrità. Semmai ci sarebbe da chiedersi se la mercificazione commerciale del nudo, soprattutto femminile, sia una forma di libertà o di asservimento. In Estremo Oriente il problema non si è più posto. Tra l'uno e l'altro mondo si inserisce l'incluse dei Paesi islamici e l'exportazione, con l'immigrazione, di costumi che sono argomento di accesa discussione. Il libro dedica poco spazio all'argomento, forse perché i tempi per affrontarlo non sono ancora culturalmente maturi.

Francisco Rizzo

Per i 150 anni dell'annessione di Nizza e Savoia la Francia ha emesso due francobolli commemorativi



Le parole dell'ex-consigliere regionale Patrice Abeille, che il Trattato del 1860 è decaduto con il venir meno dell'Unione Francese connessa da Napoleone e abolita nel 1919. Pertanto la Lega presenta propri candidati alle elezioni cantonali non già per la riammissione all'Italia, ma per un progetto di Legge Savoia sulla sovranità svizzera, di cui dovrebbe far parte anche la valle d'Aosta.

Per quanto riguarda Nizza, sempre più cosmopolita, restano la memoria del grande Garibaldi e l'uso del dialetto come segno d'identità.

Alfredo Ventura

Intercettati soltanto col permesso del vescovo

Una norma della nuova legge sulle intercettazioni, amplia un privilegio di cui gli ecclesiastici godevano. In precedenza, infatti, il superiore diocesano o religioso doveva essere informato dal Pubblico Ministero solo nel caso in cui fosse stata avviata "l'azione penale", mentre ora il PM deve sempre avvertire, come tale, l'autorità ecclesiastica anche le eventuali intercettazioni nei confronti di un prete.

Se si intercetta un prete diocesano o un religioso, quindi, il Pubblico Ministero deve sempre avvertire, come tale, l'autorità ecclesiastica anche le eventuali intercettazioni nei confronti di un prete.

Se si intercetta un prete diocesano o un religioso, quindi, il Pubblico Ministero deve sempre avvertire, come tale, l'autorità ecclesiastica anche le eventuali intercettazioni nei confronti di un prete.

Se si intercetta un prete diocesano o un religioso, quindi, il Pubblico Ministero deve sempre avvertire, come tale, l'autorità ecclesiastica anche le eventuali intercettazioni nei confronti di un prete.

Se si intercetta un prete diocesano o un religioso, quindi, il Pubblico Ministero deve sempre avvertire, come tale, l'autorità ecclesiastica anche le eventuali intercettazioni nei confronti di un prete.

LE GRANDI MOSTRE DELLA VENERIA REALE

IL CORPO IL VOLTO NELL'ARTE

con opere di

- Giovanni Bellini
- Annibale Carracci
- Ludovico Carracci
- Carano
- Correggio
- Luca della Robbia
- Donatello
- Giambologna
- Giorgione
- Guercino
- Filippino Lippi
- Lorenzo Lotto
- Andrea Mantegna
- Hans Memling
- Michelangelo
- Antonio del Pollaiuolo
- Peter Paul Rubens
- Tintoretto
- Rogier van der Weyden
- Paolo Veronese
- e altri maestri

SCUDERIE JUVARRIANE DELLA REGGIA

1 aprile - 31 agosto 2010

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

Parcheggio e ingresso Juvarra (tangenziale nord di Torino-uscita Savona)

Per informazioni: Tel. +39 011 4992333 www.lavenaria.it

La Venaria Reale

TRIBUNA PACFISTA Marcia della pace da Perugia ad Assisi

Anche quest'anno ha avuto luogo, il 16 maggio, la Marcia della Pace da Perugia ad Assisi. Nei due giorni, hanno partecipato alla "Pace Link" circa 100 mila persone hanno percorso i 24 Km della strada da Perugia alla rocca di Assisi sventolando bandiere multicolori e vessilli, impugnando cartelli e striscioni, tutti insieme, giovani e anziani, uomini e donne, accomunati dall'ideale della nonviolenza predicato da Aldo Capinetti e

praticato dagli obiettori di coscienza al servizio militare. Nel 2007 la Marcia aveva avuto come titolo "Tutti i diritti umani per tutti". Quest'anno la manifestazione è stata caratterizzata dal dialogo con i militari. Nella fattispecie l'incontro del dittico della Tavola della Pace con il capo di Stato Maggiore della Difesa, Vincenzo Camporini. Si è parlato delle missioni militari internazionali, quali forze d'interposizione nei territori minacciati da terrorismo e separatismo. I pacifisti hanno chiesto che tali missioni rispettino i valori e lo spirito della Carta dell'Onu.

Purtroppo la grande stampa ha quasi ignorato questo "evento" della Marcia, come se il pacifismo non fosse un'aspirazione collettiva e un metodo per una civile convivenza delle genti.

Dall'O.d.C. al Servizio Civile Volontario

Centinaia di anni di carceri e ventitré anni di latte, tanto è costata la legge 772 del 1972 che ha riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare e introdotto il servizio civile sostitutivo. E dopo un periodo ancora più lungo, un altro profondo cambiamento: la sospensione dell'obbligo alla leva militare e l'introduzione del servizio civile volontario con la legge 64 del 2001. Oltre mezzo secolo è trascorso prima che fosse accettato pienamente il principio che si può servire la patria senz'armi e si possono svernare forme di servizio civile non armata e non violenta.

Ciononostante, siamo ancora lontani dall'ambizioso obiettivo di abolire gli eserciti, sostituire la difesa militare con una difesa esclusivamente nonviolenta e porre la guerra fuori dalla Storia". Albert Einstein era convinto che fosse sufficiente che un consistente numero di giovani rifiutasse il servizio militare per scardinare gli eserciti. Ma questa previsione si è rivelata troppo ottimista. In Paesi come la Germania e l'Italia gli obiettori hanno raggiunto punte del 25%, ma gli eserciti sono ancora lì, le spese militari continuano a crescere, le guerre imperversano in gran parte del mondo e le nubi minacciose della proliferazione nucleare si vanno addensando pericolosamente.

Tuttavia, dopo aver considerato "il bicchiere mezzo vuoto", proviamo a osservarlo come se fosse "mezzo pieno". Vediamo allora che il servizio civile volontario, così come prima l'obiezione di coscienza, è diventato il terreno di sperimentazione in cui decine di migliaia di giovani, donne e uomini, stanno concretamente seguendo percorsi di educazione alla pace, alla solidarietà, alla trasformazione nonviolenta dei conflitti, a forme alternative di difesa civile non armata e nonviolenta. E' un campo seminato di ricerca, affascinante, che apre nuove prospettive esistenziali in un periodo della nostra storia in cui potrebbero sembrare che si apra un periodo per ideali e valori diversi da quelli proposti da una cultura materialista e consumista.

I corpi civili di pace

Qualche ente di servizio civile (Gavci, Caritas, Comunità Papa Giovanni XXIII) ha da tempo avviato progetti, uniscono concretamente la solidarietà con l'alternativa nonviolenta alla risoluzione dei conflitti, interni ed esterni al nostro Paese. Alcuni di essi hanno aderito all'IPRI-Rete CCP, con sede presso il Centro Sereno Regis di Torino, una rete di associazioni e di gruppi che da tempo operano in aree di conflitto armato e che si propongono di promuovere e ampliare l'esperienza dei Corpi Civili di Pace (CCP) sino a renderla una scelta istituzionale.

La sfida che abbiamo di fronte per realizzare l'ideale introdotto dai Grandi del 'XX secolo, da Einstein a Gandhi, da Capinetti a Mandelà, da Martin Luther King a Desmond Tutu, è infatti la costruzione dei Corpi Civili di Pace, o Caschi Bianchi, capaci di intervenire in situazioni di conflitto acuto per fare opera di prevenzione della violenza e della guerra, interposizione tra i conflitti, riconciliazione dopo le violenze.

Lentamente, questa idea, che a molti appare ancora un'ingenua utopia, comincia a farsi strada, e le esperienze condotte in Bosnia, Palestina, Sri Lanka, Colombia, Congo, nelle zone africane dei Grandi Laghi e in molti altri "Luoghi di crisi", costituiscono già oggi un patrimonio straordinario sul quale si sta costruendo il futuro di una umanità nonviolenta.

Hanno vinto le elezioni politiche L'FIAVIMINGH MVRANO A AFFRIMARE IL BELGIO

Il risultato delle elezioni politiche in Belgio ha rafforzato la divisione tra gli indipendentisti fiamminghi (nella regione a lingua fiammiga, 6,6 milioni di abitanti) e gli unitari valloni (nel Sud, la Vallonia, 3,4 milioni di abitanti francofoni). Infatti il Partito N-VA (Nuova Alleanza Fiamminga) diretto da Bart De Wever, ha ottenuto il 29,5% dei voti, raddoppiandoli rispetto al passato, mentre i socialisti, guidati da Elio De Pupo, hanno ricevuto il 36% dei voti.

Nelle Fiandre un elettore su tre ha espresso il suo consenso alla lista che vuole la secessione: non più indipendentisti e valloni, essere sovvenzionati, sviluppare nei commerci e nell'agricoltura (Anversa è il secondo porto europeo, Bruges e Gand sono città strategiche eccezionali). La Vallonia è più arretrata, meno imprenditoriale (la siderurgia in crisi, diffusa la disoccupazione).

Il voto del 13 giugno scorso ha ulteriormente spaccato il Paese accelerando il processo separatista. Per Bruxelles - che è una vera e propria enclave - si ipotizza uno statuto speciale, cioè un distretto indipendente come Washington D.C. negli Usa. Per le Fiandre un'eventuale adesione all'Olanda. La Vallonia rimane fra gli Stati europei come un "piccolo Belgio".

Tuttavia, le forze più tradizionali, anche in Fiamminga, mirano a tenere unito il Paese, di cui il re Alberto II è simbolo e collante.

Dopo la vittoria degli indipendentisti la formazione di un Governo risulta assai difficile. Il leader Bart De Wever, presidente della Nuova Alleanza Fiamminga, che ha sbaragliato i cristiano-democratici e il premier uscente, è stato incaricato da re dei negoziati per formare il Governo federale. Le trattative andranno per le lunghe: è una corsa ad ostacoli.

Lorenza Cutugno



raza di 70 mila cittadini a Oriente che parla tedesco, è complicata dal fatto che la capitale Bruxelles / Brussel - la quale ospita le principali istituzioni dell'Unione Europea - è situata nelle Fiandre, ma l'88% dei suoi abitanti usa il francese.

Il dissidio dipende anche da un diverso peso economico e culturale: le Fiandre sono un Paese dinamico, ricco, sviluppato nei commerci e nell'agricoltura (Anversa è il secondo porto europeo, Bruges e Gand sono città strategiche eccezionali). La Vallonia è più arretrata, meno imprenditoriale (la siderurgia in crisi, diffusa la disoccupazione).

Il voto del 13 giugno scorso ha ulteriormente spaccato il Paese accelerando il processo separatista. Per Bruxelles - che è una vera e propria enclave - si ipotizza uno statuto speciale, cioè un distretto indipendente come Washington D.C. negli Usa. Per le Fiandre un'eventuale adesione all'Olanda. La Vallonia rimane fra gli Stati europei come un "piccolo Belgio".

Lorenza Cutugno

Lungo viaggio della specie umana

(segue da pag. 3)
per difendersi od attaccare i gruppi rivali. Conseguenza di questa nuova situazione fu il nascere di fenomeni negativi, quali la religione organizzata, la divisione sociale e la guerra, eventi contro i quali le culture orientali seppero in parte reagire mantenendo un profondo rispetto verso l'armonia della natura, ma che trovarono invece campo libero nella civiltà occidentale, la vera colpevole, secondo Stornaiolo, di aver portato la specie al potere di autodistruggersi.

Leggendo il testo di Stornaiolo viene spontaneo chiedersi se in qualche modo essere scongiurate. Nelle pagine conclusive del libro l'autore mette a confronto una prognosi ottimistica, fiduciosa dei risultati di una possibile ricerca e messa a punto di tecnologie mirate alla tutela dell'ambiente, di una pessimistica, avvolta da una visione realistica della situazione attuale, purtuttavia di gran lunga la più fondata.

Pur essendo tendenzialmente ottimista, la lettera del bestiale colloquio intercorso nel 2017 (ma riportato solo in questi giorni da molti giornali) tra i membri dell'equipaggio dell'elicottero americano che in Irak miragliarono ed uccisero un gruppo di innocui fotografi, induce a pensare che Stornaiolo non sbagli la sua diagnosi di un irrimediabile degrado della specie umana.

In ogni caso gli io riconosciuto il merito di avere posto sul tappeto una serie di situazioni che, indipendentemente dalle loro disastrose ricadute sul destino dell'uomo, è giusto affrontare e risolvere anche se per rispetto di più elementari principi etici. Mi riferisco allo schiavitù, tuttora esistente in molte parti del mondo, alle lotte religiose, alla criminalità organizzata e alle molte altre

Lorenza Cutugno

Sono disponibili collezioni di annate arretrate de L'INCONTRO (1951-2009) al prezzo di euro 10,00 caduna.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il quinto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 1776,00.

**TRIBUNALE DI TORINO
DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA**
Il presidente della VII Sezione Civile del Tribunale, dott. Algostino, con provvedimento emesso il 7 aprile 2010, ha dichiarato, su ricorso di Bouvier Elio, residente a Cesana Torinese, la morte presunta di GOLIER EULALIA fu Giovanni Battista, maritata Bernard, nata nel Comune di Rollieres (oggi Sauze di Cesana) il 25-XII-1861.
Avv. Sandra Bollorino del Foro di Savona

MANIFESTAZIONE A ROMA PER LA LIBERTÀ DI STAMPA

"Una grande mobilitazione per dire no al disegno di legge Alfano, che ostacola il lavoro di giornalisti, magistrati e forze dell'ordine, rende i cittadini meno sicuri e meno informati, per dire no ai tagli alla cultura italiana previsti dalla manovra economica. Una manifestazione per far sentire che non può essere sottratto al Paese il racconto di vicende giudiziarie di rilievo pubblico, pur nel rispetto del diritto delle persone alla riservatezza; per respingere gli interventi punitivi ai danni della produzione culturale e salvaguardare il diritto dei cittadini alla conoscenza; per contrastare il pericolo di chiusura di testate giornalistiche colpite dall'indiscriminata riduzione dei fondi pubblici; per tenere accese le luci dei media sul mondo del lavoro e sui drammatici effetti della crisi. Un'iniziativa a difesa della Costituzione e della legalità, per dare voce ai tanti soggetti e temi che rischiano l'oscuramento".

Comitato per la libertà e il diritto all'informazione e alla conoscenza

PARLANO I LETTORI

Nucleare

Berlusconi, dopo un recente incontro con Putin, ha dichiarato che i lavori per la prima centrale nucleare in Italia inizieranno entro 3 anni. Tale annuncio è anzitutto in contrasto con l'esito del referendum popolare abrogativo del 1987, che si esprimeva negativamente sul ricorso all'energia nucleare nel nostro Paese.

Alfredo Ludovisi (Roma)

Sindone

L'estensione della Sindone non è stata soltanto un'operazione turistico-religiosa, con speculazioni a danno dei visitatori nei prezzi aumentati di bar, ristoranti, alberghi, negozi, ecc., ma anche l'occasione per mobilitare obbligatoriamente categorie di persone alla stregua di pellegrini.

M.M. (Roma)

Intercettazioni

La legge "travaglio" sulle intercettazioni con il pretesto del primato della privacy sull'informazione, limita il potere di indagine dei magistrati e minaccia la libertà di stampa. Sulla liberalità della norma si sono espressi intellettuali, giornalisti e Svy è giunta ad appellarsi alla Corte Europea dei diritti dell'uomo. Pochi hanno evidenziato il comma 24, che sembra lo scherzo di un burlesco, tanto è incredibile.

Alberto da Giussano

Alberto da Giussano

La Lega Nord esalta la figura di Alberto da Giussano, rappresentato dalla statua di un guerriero vittorioso che leva lo spadone al cielo. Si tratta di una mistificazione. Infatti Alberto da Giussano, prete condottiero di una "Compagnia della Morte", non è mai esistito, come rivelò lo storico milanese Finaldi Baratta nel 1914 precisando che si trattava di un'invenzione di un cronista del Trecento.

Giulio Arletti (Milano)

Caccia

Qualche vecchio abbonato a L'INCONTRO, per la prima volta in grado di esprimere tutto il disaccordo verso gli articoli contro la caccia ed i cacciatori, aderenti all'ideologia animalista, senza che vi fosse il necessario confronto di opinioni, che necessiti il fermo di un giudizio realistico di un fenomeno.

Diego Giachetti

Acqua

Ho aderito alla raccolta firme per due dei tre referendum recentemente indetti, cioè quello contro la mercificazione di "sorella acqua" e quello contro l'installazione di centrali nucleari nel nostro Paese.

Roberto Spagnolo

BOLAFFI
Collezione dal 1890
Torino - via Manzoni, 17
Milano - via Cavotoni, 7
Verona - largo Gonella, 11
Roma - via Condotti 23
www.bolaffi.it

NON MI SONO MAI ARRESO
Intervista all'avvocato Bruno Segre
"Servizio Civile Volontario - una scelta di pace" a cura di Luca Astolfi, Enrico Gentina, Daniela Milano, edit. EGA, Torino, 2006
"Giovani Giolitti nella satira politica" la nascita dell'Italia odierna, a cura del Centro Europeo Giovanni Giolitti per lo studio dello Stato, 2ª edizione, ed. Il Penneo, Torino, 2004, euro 20.